

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PREPARIAMO UNA GRANDE DIFFUSIONE

Domani  
un nuovo  
inserto  
speciale

- SFRUTTAMENTO: un'altra colpa che le famiglie devono far pagare alla DC
- IMPIEGATI: nelle lotte è nata l'unità con gli operai contro i padroni
- IMMIGRAZIONE: come la DC intende far pagare ai lavoratori la crisi del Paese
- NATO: con le armi atlantiche si sorreggono i colonialisti e si minaccia l'indipendenza dei popoli liberi

DISCORSO DEL COMPAGNO TERRACINI NEL DIBATTITO SUL GOVERNO MONOCOLORE AL SENATO

## IL PCI DENUNCIA LA SVOLTA A DESTRA DC E I PERICOLI PER IL PAESE

Le riforme, abbandonate da Andreotti, sono più che mai all'ordine del giorno del paese - Le responsabilità del PSDI e del PRI - Parri auspica una controffensiva democratica - Polemico discorso di Saragat - Oggi la votazione - Commosa rievocazione del compagno Scoccimarro

I frutti della scelta d.c.

### GOLPISTI IN LIBERTÀ

IL PRIMO frutto marcio è già caduto dall'albero. L'altro ieri l'on. Andreotti aveva presentato il nuovo governo, tutto democristiano, alle Camere, nel quale si esprimeva a livello nazionale la sterzata a destra della DC. E ieri è giunta la decisione di rimettere in libertà i seguaci di Valerio Borghese, imputati — insieme al loro capo, rifiutatosi tempestivamente nella Spagna franchista — di aver tentato una «insurrezione armata contro i poteri dello Stato» e di «conspirazione politica mediante associazione», per i noti preparativi di un «golpe» del dicembre 1970.

si assume il diritto di dirigere il paese secondo i propri ristretti interessi di gruppo di potere, è incapace di difendere i valori e le istituzioni antifascisti e democratici della Repubblica, è certo che questi valori e queste istituzioni troveranno il loro più saldo presidio nella volontà dei lavoratori e del popolo italiano e innanzitutto nella grande e salda organizzazione del nostro partito e nella sua politica unitaria.

Andrea Pirandello

### Giovane operaio assassinato in uno scontro alla Renault

Gravissimi incidenti ieri pomeriggio a Parigi davanti alla Renault. Verso le 15 violenti scontri si sono verificati fra un gruppo di giovani e alcuni guardiani. Ad un tratto un uomo in borghese, un impiegato dell'azienda, ha sparato sul gruppo uccidendo un giovane operaio, licenziato dallo stabilimento automobilistico alcuni mesi fa. La direzione dell'azienda sostiene che il gruppo voleva entrare di forza nella fabbrica. La CGT ha accusato le autorità e i fascisti di avere fatto un nuovo passo provocatorio.

A pag. 14

Di ritorno dall'Irak si è fermata a Beirut

### LA DELEGAZIONE DEL PCI NEL LIBANO

La delegazione composta dai compagni Giancarlo Pajetta, Romano Ledda e Dino Santoro, di ritorno dall'Irak si è fermata a Beirut dove ha visitato un campo di rifugiati palestinesi, ha preso contatto con l'organizzazione della Resistenza e ha avuto un incontro col BAAS libanese che si richiama al comando nazionale di Bagdad.

I comunisti italiani hanno espresso il loro vivo interesse per le iniziative del partito comunista del Libano e soprattutto per quella intesa a promuovere un incontro di tutti i partiti comunisti e progressisti arabi. I comunisti libanesi hanno espresso il loro interesse per il fatto che, mentre esistono problemi così acuti come quello della scuola, della casa e dell'energia, i bilanci dello Stato siano chiusi con numerosi miliardi di residui passivi, vale a dire di somme ingenti stanziare per opere mai eseguite.

La delegazione del PCI si è recata a Beirut ed è giunta a Fiumicino nella tarda mattinata di ieri.

dir. se.

(Segue a pagina 15)

Conclusi i colloqui del presidente americano a Pechino

### Ciu En-lai e Nixon: verso «nuovi rapporti»

Il primo ministro cinese dichiara che lo scambio di vedute è stato «utile, malgrado le divergenze» - Nixon: «E' stato avviato il processo di rimozione della muraglia che ci separava» - la visita alla «città proibita» e il banchetto di commiato - Affisso il comunicato finale



PECHINO — Il banchetto fra Ciu En-lai e Nixon al pranzo offerto ieri dagli americani

PECHINO, 25. La visita di Nixon volge al termine. Il presidente degli Stati Uniti, che stamane ha visitato la «città proibita» (la zona riservata a tempo esclusivo agli imperatori, ai loro familiari e alla servitù, nel cuore di Pechino) e che nel pomeriggio ha avuto un quinto colloquio politico con Ciu En-lai, lascerà domattina la capitale alla volta di Hangchow e di Scianghai, dove lunedì riprenderà l'aereo per rientrare a Washington. Non si sa se il comunicato congiunto verrà diramato nelle prossime ore oppure al termine della visita.

Il presidente americano ha innanzi tutto ringraziato i dirigenti cinesi per le accoglienze e per aver consentito una così ampia diffusione dei resoconti della visita.

Il processo che prevede ancora la presentazione di altre eccezioni della difesa, è stato aggiornato a lunedì prossimo.

**Giap: «Nessuna forza scuoterà la volontà dei popoli indocinesi di battere l'aggressore»**

A PAGINA 14

Gravissima decisione presa ieri dalla sezione istruttoria di Roma

## Scarcerati i cinque «golpisti» Si vuole far tornare Borghese

I giudici affermano che mancherebbero gli indizi - Non si è tenuto conto della perizia sugli esplosivi e di tutti gli altri elementi che attestano la partecipazione dei cinque fascisti alle attività eversive del cosiddetto «Fronte nazionale» - Nessuno di loro si trovava in carcere: erano tutti «ricoverati» in lussuose camere di cliniche private della capitale

### Deposito fascista di esplosivi scoperto dai carabinieri a Trieste

Con una gravissima decisione la sezione istruttoria presso la corte d'Appello di Roma ha disposto la scarcerazione dei cinque «fedelissimi» del famigerato commando della X Mas, Junio Valerio Borghese, accusati di aver tentato, insieme al loro capo, nel dicembre del 1970 un «golpe» autoritario. I giudici ordinando la scarcerazione hanno affermato che contro di loro mancavano indizi.

Conseguenza prima di questa decisione, che d'altra parte era stata annunciata da tutta una serie di manovre a vari livelli e in diversi ambienti (manifestazioni pubbliche, «convegni», ricorsi ai più alti gradi della magistratura) è stato il ritorno in liber-

della sezione istruttoria della Corte d'Appello ha creato le premesse per il rientro in Italia del «principe nero», il presidente del «Fronte nazionale», riparato in Spagna per sfuggire all'ordine di cattura emesso nei suoi confronti dal magistrato romano.

Non solo perché vengono rimesse in libertà cinque persone che senza ombra di dubbio hanno affiancato Borghese nell'organizzazione del «Fronte nazionale» e hanno contribuito a formare quegli «gruppi di persone «disponibili», anche nell'esercizio, per un completo eversivo. Elenchi che sono stati trovati durante le perquisizioni negli uffici di Borghese.

Non solo perché la sezione istruttoria non ha dato alcun peso all'esito della perizia sugli esplosivi trovati nel casolare di Palestrina. Casolare a cui gli inquirenti sono arrivati in seguito ad alcune intercettazioni telefoniche. La perizia come è noto ha accertato che si tratta di oltre nove chili e mezzo di miscela

P. 9

(Segue in ultima pagina)

Al processo per la strage di Milano clamorose rivelazioni della difesa

## Nuovi colpi all'istruttoria Valpreda



Anche le udienze preliminari del processo per la strage di Milano — ieri si è giunti alla terza giornata di dibattimento — aggiungono sempre nuovi e importanti elementi che dimostrano le oscure e le falle di cui è cosparsa l'istruttoria che ha rinviato a giudizio Valpreda e gli altri undici imputati. Illustrando l'eccezione secondo la quale la Corte di Roma non sarebbe competente territorialmente a decidere sulla sorte di Pietro Valpreda, uno dei difensori di un altro imputato, il giovane Di Cola, ha rivelato come, a suo tempo, una

oscura manovra sottrasse al giudice inquirente di Milano, importantissimi elementi per giungere alla verità sulla strage di piazza Fontana. In particolare egli ha sottolineato come il super testimone Cornelio Rolando, il tassista ora difeso, e considerato il suo difensore di accusa, per ben due giorni fu sottratto ad un doveroso confronto con la zia di Valpreda: la polizia dichiarò infatti al magistrato milanese che indagava che egli era irreperibile, mentre invece era sempre restato a disposizione. Anche questo non trascurabile particolare è un motivo sufficiente per la difesa a chiedere che l'istruttoria venga annullata. Questa, come altre eccezioni sollevate già nella giornata precedente, saranno discusse dalla corte lunedì prossimo.

Intanto si è appreso che un altro importante testimone, in particolare colui che dichiarò di aver visto gli attentatori di piazza Venezia a Roma è scomparso dalla circolazione: dopo essere stato internato in una clinica per due anni, due mesi fa — senza che nulla se ne venisse a sapere — è stato rinviato con un foglio di via in Germania, dove risiede. E' il dodicesimo personaggio della vicenda che resterà mutolo?

Il processo che prevede ancora la presentazione di altre eccezioni della difesa, è stato aggiornato a lunedì prossimo.

OGGI gli ospiti

NOI non avremmo nulla da aggiungere a quanto ha scritto su questo giornale con incisiva polemica Diego Novelli, a commento della «conversione» rotariana di Umberto Agnelli a Torino, se non ci apparisse opportuno richiamare l'attenzione dei nostri lettori su qualche particolare di dettaglio che va tenuto presente per capire meglio non le cose dette dall'amministratore delegato della Fiat, ma l'animato con cui le ha espresse, in quella sede del Rotary che è il supremo refettorio dei padroni, nel quale consenso e digestione felicemente si sposano. I commensali mandano giù e dicono: «Ma perché gli Agnelli quando sono in vena di autocritica non vanno a sfogarla davanti ai loro operai? Noi abbiamo attentamente letto due o tre resoconti della «conversazione» dell'altro sera. Ed bene: le parole «operai», «lavoratori» non ci sono mai state pronunciate. Umberto Agnelli ha parlato di «fabbriche» e di «sindacati», e di «organismi in cui i lavoratori risultano, attraverso i suoi detti, come sottintesi. Nelle fabbriche gli operai, se fatte attenzione, o lo sono o sta dietro le sue parole, sono strumenti, come le macchine; e i sindacati, secondo l'amministratore delegato della Fiat, sono i lavoratori, anch'essi come strumenti. Questo spiega perché i rotariani l'altra sera abbiano unanimemente applaudito. Perché se anche non tutti approvano le tattiche di Agnelli, tutti, senza eccezione, ne condividono l'animato. E' inutile, ora bisogna fare così», dicono, e sono d'accordo; ma a patto che i mezzi di oggi siano tenacemente intesi a realizzare i fini di ieri, cioè i fini di sempre.

ALLE PAGINE 6 E 7